23° Premio Letterario Internazionale
TROFEO PENNA D'AUTORE
Sezione Poesie a tema libero

COMPOSIZIONE
DELLA GIURIA

ELENCO DEI VINCITORI

RODOLFO VETTORELLO
Le caramelle di Shamira

EMANUELE INSINNA
Ci sono giorni

GIULIO ROCCO CASTELLO
Soffi di libeccio

IMMAGINI AL PAESE
Bruno Coveli

CARMELA TUCCARI
Alzheimer

SERGIO BELVISI
Caro papà

LUCIA LO BIANCO
Quei giorni di Auschwitz

DARIO MARELLI
I tulipani di Lisse

DANIELA RUSCONI
Piccole cose

GIOVANNA SALUCCI
Dormi

IMMA PONTECORVO
Bambini

DEBORA DI PIETRA
Sotto la mia pelle

MELISSA STORCHI
Il tempo che sfugge

UN SUSSURRO
Rossella Fogliani

MARIA CESARO
Amore crescente

GIANNA COSTA
Fuoco da bere

DONATELLA NARDIN
Madri del Corno d'Africa

PIETRO CATALANO
Oltre la Luna

Giuseppe Modica
La vedova Capeto

Giuseppe Della Malva
Con la tua stessa luce

Giuseppe Mignogna
Una storia dimenticata

Franca Donà
Raccontami le mani

Claudio Zeppellini
Ventinove agosto

Brunella Magagna
Mutazione

Mauro Palazzi
Fiore di cristallo

Rita Minniti
Dovrei

Liliana Rocco
Resta con me

Annalisa Potenza
Nel cosmo

Giovanni Malabrì
Estasi

Loretta Stefoni
La figlia del vento

Simona Salvatore
Foto di donna

Emozioni
Maria Lucia Porpiglia

Marco Incognito
A mio nonno

Antonio Albanese
Infiniti inizi

Enrica Buratti
Si può perdere qualcuno

Carlo Amigoni
Chiamateli Angeli

Luca Chmet
Era sera

Giuseppe Dell'Anna
Traversata

Annalisa Anastasi
Mi prendo la vita

Bruno Castelletti
Preghiera

Carmela Timpani
Amore

Cinzia Pitingaro
Quando niente sarà più di noi…

GIULIA BORRONI CAGELLI
Identità perduta

RENZO PICCOLI
Visitazione

GIULIO REDAELLI
Il sole di un verso

GINO IORIO
Preghiera d'amore

LUISA ARENA
Agnese

NIVES FEZZARDI
L'angelo azzurro

MARIA LINA BOCCHETTA
Nessuno sa

ELENA BARBAROSSA
Lucido rimpianto

STEFANO DANIEL
C'è ancora una poesia

ALLISON ORLANDI
La crisalide

SANDRO MARANO
Maria di Magdala

GAETANO CAMPAGNA
Amarsi a settant'anni

MARIA LUCIA FAEDO
Figlia del fiume

RITA BONETTI
Voglio il tuo respiro

INDICE - La Divina Commedia: «Paradiso»

INDICE - Sezione Poema

INDICE - Menzioni d'Onore

23° Premio Letterario Internazionale
«TROFEO PENNA D'AUTORE»

GIURIA

Presidente: Nicola Maglione.
Componenti: Rosa Amato, Mariateresa Biasion Martinelli, Viviana Buccoliero, Vittoria Caiazza, Letizia D'Alessandro, Rita Gallo, Gianfranco Guidolin, Mara e Davide Maglione, Caterina Romano, Rossana Rossano, Elvira Tonelli.

OLTRE AI TRENTATRE CANTI
CHE COMPONGONO IL PARADISO,
L'OPERA INCLUDE ANCHE
I TESTI DEI PRIMI DIECI ELABORATI
DELLA SEZIONE C
E LE PRIME CINQUANTA POESIE
DELLA SEZIONE A

SEZIONE POESIE A TEMA LIBERO

VINCITORI

1° Premio

Rodolfo Vettorello di Milano

2° Premio

Emanuele Insinna di Palermo

3° Premio

Giulio Rocco Castello di Salerno

Premio Speciale del Presidente

Bruno Coveli di Villa Lagarina (TN)

Premio Speciale della Giuria

Carmela Tuccari di Aci Sant'Antonio (CT)

4° Premio (ex aequo per cinque autori)

Sergio Belvisi di Fagnano Olona (VA), Lucia Lo Bianco di Palermo, Dario Marelli di Seregno (MB), Daniela Rusconi di Magenta (MI), Giovanna Salucci di Cappelle dei Marsi (AQ).

Le caramelle di Shamira

Scavalcano muri e cancelli, di notte.
Rumore di scarpe su e giù per le scale:
col calcio dei mitra spalancano porte.
Uccidono gli uomini inermi, mio padre
e prendono donne e mia madre
violentano a turno. Il più grande
mi strappa i capelli e mi spinge sul camion.
Li picchiano a morte i fratelli che piangono.
Io non mi ribello, non so come fare.
Mi toccano in tanti,
mi toccano dove non voglio.
Se prego, se piango,
mi fanno del male più a lungo.
Ho un nome di donna-bambina, Shamira
ed ho tredici anni soltanto.
Ho piccoli seni che paiono
boccioli socchiusi di rosa.
Mi dicono bella e promettono cose,
di quelle che sogno da sempre:
le Barbie vestite di seta e le caramelle.
Mi chiamano amore alle volte,
i miei innamorati, oltre cento.
I cento soldati in fila per uno al bordello.
Mi chiamano amore
e chiamano amore la cosa che fanno.
Non posso resistere a lungo al tormento
e voglio morire ogni giorno.
La veste che odora dei corpi sudati,
la pelle che brucia del fango dei baci,
le voglio lavare.
Non voglio morire portandomi dentro,
nel buio del ventre,
lo sperma rovente di cento soldati.

Rodolfo Vettorello

Ci sono giorni

Ci sono giorni…
che il grido del tempo
non trova riposo nell'onda del mare
e le stelle non ascoltano più
il lamento degli annegati.
E in questi giorni…
Che il sangue scorre copiosamente
come acqua fresca di sorgente
e con rami frementi di pomi e serpenti
si apre la nera porta.
Ma ci sono giorni nella mia terra
che gli angeli cacciano i diavoli nell'inferno
e l'uomo diventa oggetto d'more e di vanto,
dimenticando i suoi pensieri e i suoi affanni.
E in questi giorni…
Che la salsedine accarezza
con la sua bava d'argento le cime delle montagne.
Le arance cantano favole di zagara
e brezze di vento giocano con i capelli
della mia donna dagli occhi di sole
e seni di pesca vellutata.
E in questi giorni…
Che l'amore scorre
e smuove calde zolle di speranza
per coagulare in terra e farsi abbondanza.
Vorrei… in questi giorni
stendere la mano a l'alba
e ritornare bambino innocente
per presentarmi a Colui
che mi diede l'alito della vita
e chiedergli perdono.
Fondermi fra le Sue braccia
fino a svanire appagato.

Emanuele Insinna

Soffi di libeccio

Non avemmo le stelle di ciliegi
visi vissuti dal vento di libeccio,
cuori solitari uniti da speranze
là sulla via dell'assolato borgo,
tra i prati e l'erba dietro alle farfalle
per dimenticare la fame
e i giochi della guerra.

A volte i sogni avevano il volto
del frumento d'oro,
si camminava con le scarpe rotte
e sulle labbra un sorriso morto.
A volte il freddo ci teneva uniti
a cercare la legna al fuoco
per consumare l'olio degli stenti.

Era un chiasso di silenzi
laggiù nei campi,
nell'aria c'era odore di sudore,
nei volti le rughe di fatica
sembrava che il giorno non avesse fine.

Poi le pagine ingiallite son diventate
orme di sorrisi,
noi cresciuti a raccontare
i soffi di libeccio per quei sentieri
oltre i confini delle nere nuvole
ad aspettare il vento di sereno
che placasse i segni di ferite
e desse senso al grido di respiro.

Giulio Rocco Castello

Immagini al paese

Nell'angolo seduta sulla soglia di pietra
di una vecchia casa di calce e sassi
intrisa di sudore antico
corrosa di tempo e di sole
una donna in nero quale rosario umano
snocciola giorni.
Memorie di passi e rare gioie lontane
smorzano appena l'urlo del pianto
che sradica dentro.
Mille anni e uno
tra le pieghe scure del volto incartapecorito
svelano giorni.
Profondo e perso lo sguardo fisso oltre i tetti
proteso verso orizzonti
che non ha mai sfiorato
scruta sperando arcobaleni.
Eppure il suo docile grembo ha partorito figli
partiti presto con valigie fragili
per terre di speranza in odore di pane
e la sua voce ha mormorato
inascoltate preci al cielo.
Il suo amore
ormai troppo vecchio se n'è andato
spegnendosi come un lume con l'olio finito
gonfiando solitudini quali vele il vento.
E mentre un ragno sulla porta antica
ormai stanco di portare la croce
continua a tessere e cucire il tempo
che rimane alla clessidra
la mano diafana e scarnita
colma di stenti e di lavoro
scivola lenta di rughe
nella carezza ad un cane.

Bruno Coveli

Alzheimer

Il grigio opaco del pensiero
divergente ricopre a tratti l'azzurro
liquido dei tuoi occhi. Lo sguardo
fissa smarrito un punto vuoto.
Risucchiato nelle spire del tempo
volgi i tuoi passi verso sconosciuti
sentieri e la mente si perde
dentro tasselli frantumati
di fragili memorie. Spenti
ormai i verdi guizzi scattanti
e i bagliori dei fulminei lampi
a presagire tempesta, ti rifugi
nel silenzio. Il tuo domani
è diventato ieri e dell'oggi
ti sfugge il senso tangibile, e quando
la tua parola inciampa nel cammino
il tuo gesto incerto taglia l'aria
disegnando nuvole cave
dove muoiono le sillabe.
L'aitante possanza si piega
sotto i colpi d'una natura maldestra
che ti mortifica il corpo e la psiche.
E ridiventi bambino nella mani
di chi t'ebbe marito e amante
di chi ti vide padre rude e severo.
E cerchi quella tenerezza
che in tempi duri e difficili
la tua fanciullezza, forse, non ebbe.
Ma se nel buio della coscienza
s'accende un barlume di vita, trema
nell'iridescenza d'una lacrima
l'inquietudine dell'anima.

Carmela Tuccari

Caro papà

Tra bagliori di rame e lampeggi irreali
ruggiva asfissiante il concerto del rock
ma nella stanza non osavano entrare rumori.
Nelle tue carni il morso del male
aveva affondato denti assassini,
in fasce disfatte
si era asciugato il dolore
e gli arti piagati da cannule vuote
erano bracci strappati dai rami.
Non mi turbava
l'opaca coltre calata sugli occhi,
chiedevo al cielo di regalarti
la baia più calma nella burrasca
e una barca con il nocchiere
fino al giardino degli asfodeli.
Ti ho dato la mia perché te ne andassi
tra gocce di nuvole senza sudore.
Nell'ora di un solo rintocco del campanile
spegnevi lo sguardo in cerca del mio,
non era di pianto una lacrima scesa
ma il tocco leggero su un sonno infinito
tra stoffe cucite con file di chiodi.
Da tempo taceva la musica rock,
due volte ho battuto i pugni sul muro,
un lampo improvviso nel cielo imbronciato
spegneva la lampada sul comodino.

Sergio Belvisi

Quei giorni di Auschwitz

Camminavamo nude
senza il mantello dell'imperatore,
leggere a rincorrere quel vento
solo compagno nel buio dei pensieri.
Ed era il gelo dell'inverno a coprire
quegli sguardi, l'indagine crudele,
un esame, una lama netta sul destino.
Ancora adesso ho memoria di quel volto
come un coltello dritto fino al cuore
e mi salvava il libero pensiero,
unico dono che ancora mi appartiene.
Un freddo inverno, un muro, un taglio netto
ed ogni cosa cambiava in un secondo;
un taglio netto, un'accetta che calava
e nuovi corpi sfrecciavano in un cerchio.
Ancora adesso mi appaiono quei volti,
smorfie distorte di vecchia umanità.
Spesso ricordo le pieghe della pelle
tirata a forza su ossa ormai consunte.
Cosa rimane oggi di quei giorni?
Una vetrina, un cumulo di scarpe.
Forse camminano libere nei cieli
regno accogliente di anime disfatte.

Lucia Lo Bianco

I tulipani di Lisse

- Ad Anne Frank -

Occhieggiano al sole, sgargianti,
sotto il cielo striato di maggio
i tulipani di Lisse.
Non sanno delle memorie sgualcite
nei sottotetti di Amsterdam,
dei turbamenti di Anne,
delle speranze recise.
Accarezzano ignari il sospiro del vento,
distesi nel prato, infondendo quiete.
Hanno l'incanto della giovinezza,
di chi non si è annullato,
di chi non ha perduto tutto.

Erano solo ieri le sirene
che ululavano al buio, le biciclette
abbandonate nel ghetto,
fiutando la fuga.
Era solo ieri il tuo sguardo d'amore,
dentro te il mare e la paura di annegare
nel retro della casa*.
L'umanità umiliata.

Oggi a Lisse di maggio,
ammassati nei campi,
si lasciano ammirare i tulipani.
Indossando la gioia,
inneggiando alla vita.

Dario Marelli

*"Il retro della Casa" indica l'alloggio segreto ove si nascose Anne Frank

Piccole cose

Ho cercato l'infinito
in un granello di sabbia.
Su quella panchina alla stazione,
ho aspettato un treno
che non è mai arrivato.
Ho camminato per sentieri impervi,
arrampicandomi su alte vette,
là dove volano le aquile.
Ho lasciato che la mia anima
vagasse per le vie del mondo,
per trovare quell'angolo di paradiso
che potesse placarla.
E non mi sono mai accorta,
che per trovare la pace,
mi bastava guardare
le goccioline di rugiada sulle foglie,
una mattina di novembre.
Osservare i fiocchi di neve dalla finestra,
scendere dal cielo silenziosi.
Annusare il profumo di una violetta,
appena colta dal prato,
in un pomeriggio di primavera.
Entrare in una chiesa vuota
e sentire che qualcuno
è seduto accanto a te.
E che le gioie più grandi nella vita,
sono nelle piccole cose.

Daniela Rusconi

Dormi

Dormi nel piccolo Camposanto
tra le fredde pietre e il silenzio,
i ricordi donati all'oblio
in un lontano altrove.

Dormi mentre intorno l'autunno
ricama i fili d'erba di brine
e il vento ricopre le strade
di foglie rubate e ingiallite.

Dormi all'ombra dei cipressi
nell'azzurro odoroso del mattino
tra le brume di albe immacolate
nella malinconia delle stagioni.

Dormi tra il canto degli uccelli
che cercano nidi nelle nude siepi
e voli di corvi che a sera
sulla collina fanno ritorno.

Dormi e sono davanti a te
come all'antico focolare
e si fa luce la tua fiamma
che ancora scalda il cuore.

Dormi è lungo il tuo sonno
e il mio pianto è un riflesso d'infinito
sul sentiero angusto della memoria
dove si sono adagiati i tuoi sogni…
nell'eterno dolore dell'attesa!

Giovanna Salucci

BAMBINI

Bambini ritratti
in un allegro mondo di balocchi
nell'innocenza
dei loro fragili corpi.
Occhi
senza nessun colore
sui loro lineamenti morbidi e soavi.
Bambini sporcati
sulle pagine di una sadica rivista
usati come ridicole marionette senza fili
che si muovono al ritmo
di un'esistenza violenta e brutale
più forte di loro.
Sorrisi sui loro volti
di altalene dondolate dalle loro risate
di prati fioriti dalla loro gaiezza
che instancabile
senza sosta dipingo
sull'incantevole tela
di una trepida infanzia.

Imma Pontecorvo

SOTTO LA MIA PELLE

Sei sotto la mia pelle
un centimetro sopra il cuore
silente, strisciante
mi infiammi.
Un cancro che salva
e incanta l'anima,
soffi sul fuoco delle mie vene
e geli la lingua
che, muta, inerte
non conosce più idioma
e solo il tuo nome sa pronunciare.
La voce è rotta
come corda di violino
spezzata dal furore
del sacro nume della passione.
Ma tu vieni, o mio signore,
giungi in tempo
ad asciugare le lacrime dell'assenza.
Le berrai e sarà di nuovo
terra asciutta il mio viso
pronta ad essere fecondata dai tuoi baci.
Un solo giorno
un solo attimo
basteranno a far vibrare l'aria
della dolce musica del nostro amore.
E sarà di nuovo alito di vita
di fiamma e frenesia.
Sotto la mia pelle.

Debora Di Pietra

IL TEMPO
CHE SFUGGE

Ti levigherò il viso,
segnato dalla vecchiaia,
con le mie dolci carezze.
In ogni istante vedrò
il tuo volto,
ma gli occhi,
ormai chiusi
considereranno
insignificante anche
la giovinezza.
Tra lacrime e sguardi
fuggitivi
ti sentirò ancora vivo;
ogni secondo trascorso
sarà come un soffio
di vento
che scompiglierà
i miei capelli.
Come vorrei che mi
sfiorassi così leggermente,
con un gesto impercettibile,
in una notte buia,
lassù, in alto…
al di là delle stelle…
fino a toccarmi l'anima.

Melissa Storchi

UN SUSSURRO

Sussurrato appena,
come una preghiera,
sento pronunciare il mio nome
e forte come il mare
entra nel mio orecchio:
un sussurro
con la forza della tempesta…
Le tue labbra si schiudono appena,
ma l'onda da esse
è immensamente forte...
e mi travolge…
… mi lascio travolgere.
Di nuovo un sussurro,
forte come il vento,
e la barca del mio cuore
è in balia delle tue labbra:
ti basta un'ultima parola,
un ultimo lieve sussurro,
appena udibile,
e non avrò bussola né stelle
ma solo la notte della ragione
nel sogno della passione.

Rossella Fogliani

AMORE CRESCENTE

T'ho stretto così forte
che quasi ho lasciato
il calco del mio seno sul tuo petto.
E non importa quanti inverni e
quante primavere siano passati
e nemmeno dei fili d'argento
nei tuoi capelli e
del mare d'argento nei miei
perché siamo sempre gli stessi
e m'innamoro di te ogni giorno ancora!

Maria Cesaro

FUOCO DA BERE

Tu sarai, oggi più di ieri,
il fuoco
che mi riscalderà il cuore
che nessun fiume
saprà spegnere.

Si alzerà il vento
che attizzerà i miei pensieri
folli di gelosia
nel dipingere sogni
rubando i colori all'arcobaleno.

Cerco i tuoi occhi
per rifletterci i miei
mentre mi sorridi
e abbracci il mio sguardo.
Non finirà questo tempo
frammentato di paradiso
di languide chimere
di baci rubati
di sorrisi immensi
come un mare di girasoli.

Voglio bere questo fuoco
che ricama arabeschi
di lingue incandescenti
mentre danza come farfalla
senza bruciarne le ali.

Gianna Costa

MADRI DEL CORNO D'AFRICA

Ho visto schiudersi da sabbie e arsure
e dalle stagioni perdute all'amore,
una fila di madri senza più volto
con solo gli occhi piantati al centro
del proprio dolore, portavano
in braccio i figli di fame e deserti,
un cielo sempre più stretto, il cuore
piegato sul vuoto della rovina.
Con ali nere smagrite, porgevano
due gocce di latte a nutrire un po'
di futuro, qualche filo esausto
di verde e una sola fiammata
nel palmo di papaveri rossi.
Ho visto scendere sui desolati
la carestia della notte dei tempi
e palpitare nei poveri petti un sole
rabbioso che fa il mondo di fuoco
per la vergogna impotente d'Europa
che non ci assolve e non ci redime.

Donatella Nardin

OLTRE LA LUNA

Ora che il tempo cede il passo
a un altro tempo
dove la coscienza s'acquieta
e la voce diventa cristallo
fragile all'aria pulita
ascolto parole nuove
portate dal vento
carezzare lievemente la mia anima.
Cosa resterà della vita passata,
quale impronta rimarrà
in questa terra arida d'amore?
Ognuno beve il suo tempo
sperando nell'eterna giovinezza
ma il corpo delude le attese
quando le rughe e la voce rauca
si riflettono nello specchio infranto.
Vedo adesso l'imbrunire avvicinarsi,
ascolto il suo respiro sfiorarmi i capelli
e m'accorgo che la luna
rischiara la notte appena iniziata.
Ma oltre la luna
il sole m'aspetta ancora per giocare
a dadi col nuovo giorno.

Pietro Catalano

LA VEDOVA CAPETO

Le ciocche nella cesta,
i cannoni sopra i ponti;
accuse ignobili eclissarono Parigi,
mentre un carro di legno,
tra i cigolii di morte,
al patibolo condusse
busto fiero e retto.
Fin sulla macchina di morte
ella fu cordiale e, al boia,
a cui avea pestato un piè,
disse: pardon, monsieur!
Questi, perdonato ch'ebbe,
issò deciso l'affilata lama,
mentre s'avvolsero pensieri
privi di corona.
Sibilò l'arso canapo,
un rapido soffio d'aria fresca
la sovrana sulla nuca percepì
e il tagliente ferro
infranse regia dignità.
S'inferse l'ultimo castigo
al regal corpo,
buttato che fu in comun fossa.
Lunghi lustri passeranno lenti
ma i resti alfin verranno,
dall'Imperatore Buonaparte,
ricomposti prossimi al suo re,
ma aimè, lontani dal suo amor.

Giuseppe Modica

CON LA TUA STESSA LUCE

Sono come questo tramonto
certi ricordi: prendono fuoco
traboccano negli occhi
si spengono da soli
nostro malgrado
Poi l'oscurità

Che bello quel glicine a Sirmione
che ho fotografato tanto
in mezzo al via vai insensato
della gente in agosto
e tu te ne stavi lì in carrozzina
come un fiore in un vaso
felice d'esistere tra quei grappoli viola
in attesa d'un click
Poi il castello che a guardarlo
dal tuo livello pareva immenso
seppur tu fossi la regina
di pace assisa sul trono
e i passanti giganti veloci
i distratti vassalli dell'ansia
E quanto abbiamo riso sul belvedere
del lago sbattuto dal vento dalle barche dalle voci
dove poi hai insegnato tu
dalla cattedra a rotelle
che cos'è la quiete

Il problema non sono certi ricordi
ma il loro spegnersi nel bisogno
Il problema mamma
non è la notte
ma il sopravviverti
con la tua stessa luce

Giuseppe Della Malva

UNA STORIA DIMENTICATA

Sepolcri senza nomi e senza croci
ai bianchi nevai di Russia
giovinezze mandate a morire
il cielo nei loro occhi
il vento tra i capelli.
Sotto il sole di avare stagioni
e cieli squallidi di silenzi
donne contarono forti e sole
tutte le pietre dei campi
ombre ieratiche tenere fiaccole
le pupille rosse di venti
come cristalli dimenticati su orizzonti di terre
un pugno di donne
e i loro occhi di lupi nella notte
cacciati dalle tane
lunghe vesti nere grido di memorie
inchiodate sulla carne per sempre
a ferire i nostri occhi di figli
dentro di loro un altare di preghiere
silenziose interminabili attese
una lacrima sepolta nel cuore
in cima ai pensieri irriducibile ricordo
come goccia che resta
sulla foglia più alta di un albero
illuminata dal sole
dopo che le piogge e i venti sono passati
donne dal sorriso eroico confezionato per noi figli
donne senza voce e senza volto
dimenticate nelle pagine di storia
e anche di cronaca.

Giuseppe Mignogna

RACCONTAMI LE MANI

(a Matteo, prigioniero della sclerosi multipla)

Raccontami le mani
le dita, i sensi al tatto
raccontami l'ascesa, il volo
disegnami il filo dei contorni
poi fermati al respiro, al fiato

la mano, il palmo aperto ad ascoltare
a cogliere l'intensità di un soffio
ricordami il calore della pelle - *il tocco* -
poiché non basta amarti con lo sguardo
amarti come io ti amo immensamente
mentre consumo gli occhi e non ti so spogliare
non so inseguir le reni, stendermi nel fianco
tenerti stretta e poi tremarti dentro
come se io potessi davvero amarti (ancora)

Franca Donà

VENTINOVE AGOSTO

A nostra madre e nonna
che sempre vive nei nostri cuori

Ti posso or parlare senza paura di angosciarti,
di lasciarti nella notte sola con la tua pena.
Il vederti consumare senza poterti consolare
mi ha lasciato un vuoto dentro
che neppure il tuo viso, ritornato da bambina,
è riuscito a riempire.
Non ti devi preoccupare se di me ti scordi spesso,
lo capisco e ti confesso che il frangente mi diverte
e sol dopo mi rattristo nel pensare a tu chi eri.
Ci son poi i paradossi che a me dan gran conforto;
finalmente la tua vita è serena e spensierata
come da sempre l'hai agognata;
e son felice di essere qui,
proprio qui, in questo momento.
L'ho voluto e ricercato per egoismo e per il fato.
Or nel tempo dilatato io intendo i tuoi sospiri
turbolenti e inespressivi fino all'istante della fine.
Il mio capo sopra il tuo,
l'ultimo regalo il più gradito,
il mio viso illuminato
dal tuo ultimo respiro.
Una stilla color argento
ti dipinge lo sguardo perso,
ed il vuoto dentro il cuore
come d'incanto si colma d'amore.

Claudio Zeppellini

MUTAZIONE

Nella campagna fasciata di giallo,
lucenti aurore impreziosite da pennellate
di colore intenso, ammorbidiscono
il paesaggio.
Le prime sforbiciate di vento,
fanno accapponare la pelle.
Non si sente il frinire della cicala
e l'edera abbarbicata sul talamone,
perde la sua vivacità.
La nebbia cerca piante da rinvigorire,
un merlo s'affaccia al muro di cinta,
osserva tutto ciò che fugge
nel mutare delle stagioni.
Aromi, riflessi, propositi,
tutto muta, tutto se ne va.

Indosso l'ombra, che mi ha
corteggiata per anni, ma mi
va stretta, così nel crepuscolo
della sera, aspetto i sogni speranzosi,
avvolti in acquarelli di poesia,
capaci di mutare l'anima e la visione
della vita!

Brunella Magagna

FIORE
DI CRISTALLO

Fiore di cristallo
dai petali di cielo
che un anelito di vento
non è riuscito a cogliere
colma ora di riflessi turchini
questa stanza vuota che è la vita
E i colori, di nuove emozioni si vestiranno
e le finestre verranno aperte
e si farà festa
fino a tardi
Fino a che un sogno leggero
ci mostri finalmente
quel paradiso di dolcezza
che è il tuo sorriso

Mauro Palazzi

DOVREI

Dovrei dire addio a questa voce,
a questo affanno
verso un oceano di storia e di memoria.

La notte,
con la sua porta chiusa,
ritorna sempre a quella luna
spogliata dai rimpianti,

e a un viaggio,

come conchiglia sfinita sulla riva,
a domandarsi
se la lontananza dal mare,
fa male.

Qui in questo pensare assente
nel buio che m'ossessiona,
chiedermi se un treno
ha lasciato un'ombra alla stazione,
o è stato soltanto un fruscio
che m'è passato accanto.

Dovrei dire addio
all'inesattezza delle domande,
ai campi irrigiditi dall'inverno,
alle rondini andate via.
Dovrei sentirmi parte della pioggia
che piove
su questo silenzio di rumore,
e all'alba
sparpagliarne il tormento.

Rita Minniti

RESTA CON ME

Resta con me stanotte,
parlami ancora amico mio
perché le tue parole sono
musica che un tempo ho amato,
sono languidi baci sul collo
carezze tra i capelli sciolti.
Soffiami sul viso
sussurri di teneri palpiti
bruciami le guance di rossore
placa i miei lunghi sospiri.
Versami sul cuore
le tue risate color miele
stringimi al tuo petto caldo
cullandomi in un dolce rifugio,
dove il dolore non può più trovarmi.
Resta con me stanotte,
parlami ancora amico mio
perché la tua voce sia
l'ultima melodia che ascolterò
e quando tu sarai lontano
la sentirò vibrare ancora
finché il sonno non coglierà
la mia anima stanca.

Liliana Rocco

NEL COSMO

Un punto lontano nel cosmo,
sentimento di un tempo trascorso
a osservarne, immobile, la bellezza.
Ho lasciato casa, false sicurezze
per abbracciare un percorso celeste.
Tenebrose voci ridestano
immagini di antichi misteri,
arcaiche connessioni attraversano l'anima.
Dal davanzale della mia mente
una visione diversa,
atomi vibranti,
luce in espansione,
energia luminosa
pervade le cellule,
testimonianza di nuova consapevolezza:
tutto è Uno, creature,
stelle, pianeti, asteroidi, comete.
Ciò che è dentro avviene fuori,
ciò che è esterno accade all'interno.
La separazione è solo illusione.
Nella mia immaginazione il cosmo prende forma.
Nella sua immagine la mia anima si dissolve.

Annalisa Potenza

ESTASI

Note... lente, travolgenti,
a scandire
profumi d'esistenza,
a comporre soavi armonie.
Solo tu
riesci a sentirle.
Sei tu a dirigere,
e l'orchestra esegue,
sempre e comunque!
Dalla cavalcata delle Valchirie,
alla crescente
e passionale sinfonia
d'un tempo d'amore,
o ad un andante lento,
di una suadente melodia.
Chiudi gli occhi e assapori
le sfumature dei silenzi,
la voce profonda dell'estasi
che avviluppa...
l'inferno dolce amaro
della tua vita.

Giovanni Malabrì

LA FIGLIA DEL VENTO

Di una vita un lampo improvviso
e si schianta fugace agli occhi il colore.
È fredda la carne che giace in disparte
là dove il buio aggrappato addosso
scuce le vesti e doma il ventre...
Era gioioso il tuo andare ignaro
della ressa nella gola accerchiata
dallo sguardo di rabbia accecato
nell'agguato furtivo dell'ombra.
Quante lusinghe aveva la notte
per te che vestivi vivace
la mussola e il lino dei sogni
… quanti sorrisi a farti beffa del destino
nel cantare la fame dell'ora gaia di luna!
Gli anni a volare e a sfidare correnti
sfuggendo alla morsa del rostro feroce
d'un tempo annunciato rapace.
Ora c'è già un accenno d'autunno
nell'ocra sul volto di lividi emaciato
come foglia di ruggine sfinita
e un anticipo d'inverno in quel pallore
che lieve di neve t'ammanta.
Gli occhi incantati a implorare
il gesto clemente che spegne la luce.
Ti è madre la terra, figlia del vento,
e l'eco di un giorno senza domani.
Per sempre d'inciampo al tuo passo
sarà, della pietra, il marmo gelato
e lo sgarbo del sole sulla scritta d'ottone
a scandire silente il tuo nome
che fiata l'odore di polline e fiori.

Loretta Stefoni

FOTO DI DONNA

Il mio sguardo
accarezza il tuo volto…

Interrogativi perenni inseguono i suoi contorni.

S'arresta la mia corsa
ed io ancora non ho mosso un passo.

Fissa
ti guardo.

Comprendo
e ti comprendo.

Un riscontro fatto di carne
voce
sangue
ci è stato sottratto.

Mi manca.

M'illudo?

… le mie parole sarebbero state balsamo per il tuo cuore…

Simona Salvatore

EMOZIONI

Fluiscono rapidamente,
scendono e salgono velocemente.
Stupiscono in modo cospicuo
e fan parte dell'individuo.

Averle è un vero piacere,
ti permettono di godere.
Esistono in ogni stato
e fan parte del presente e del passato.

Le più belle gioia e sorpresa
hanno sempre una gran resa.
Si manifestano con allegria
e reprimerle… è una bugia.

Esistono anche paura e tristezza,
che configurano l'incertezza.
Se ne parla per cultura
e appartengono alla natura.

Le più potenti, senza piacere
sono la rabbia e il dispiacere.
Emergono sempre quelle più belle
e sono lucenti come le stelle.

Maria Lucia Porpiglia

A MIO NONNO

Lapide frigida e grigia,
su cui si posa, gelida, la mia tremante mano
trepida, non per un brivido di vita,
ma per l'orrore della pallida morte.
Di lacrime asperge il cielo le dita
e insieme piovono gli occhi miei vuoti,
inabissati,
in un mesto lamento,
che in alto tuona
e ammutolisce dentro.
Non bastano ora le parole,
frantumate in singulti, rotte al centro,
a dire l'angoscia,
a palpitare ancora
nel silenzioso cimitero che ho nel cuore.

Che cosa farò? Dove andrò?
In questa cupa nebbia di senso
m'allontano, però sento
che tutto è rimasto sepolto
laggiù,
dove adesso giaci anche tu.
Soltanto questo non s'è spento,
ed è il solo pensiero che porto con me:
il ricordo d'amore che avrò sempre di te.

Marco Incognito

INFINITI INIZI

Puoi essere quell'esercito di nuvole,
che invade il cielo e custodisce il sole,
nel suo ingannevole viaggio attorno alla terra.
Puoi essere quell'isola lontana,
che rompe i flutti del mare
e frantuma la linea retta dell'orizzonte.
Puoi essere l'albero
che accoglie la pioggia per innalzare una preghiera antica
e divenire parte dell'infinito.

Puoi vivere sempre,
figlio mio,
ma non per sempre.
È scritto che a 1000 inizi rispondano 1000 fini...
le pietre che bruciano oggi fra le tue mani
torneranno fredde stanotte,
per scaldare altre mani domani.
Vivi la tua vita come un libro,
dalla prima pagina all'ultima.
Scarabocchiala, strappala, appallottola la vita,
incendiala e poi riscrivila.

Puoi essere uno tra i milioni di pesci che schivano l'uomo,
puoi essere l'uomo,
puoi essere il mare.
Non importa cosa tu sia. Scegli di essere.
Scegli la vita, sempre.
E stamperai il tuo nome,
netto è definitivo,
sulle tavole del Tempo.
L'infinito
ha infiniti inizi.

Antonio Albanese

SI PUÒ PERDERE QUALCUNO

Si può perdere qualcuno
che si è amato molto
ma ritrovarlo comunque
luminoso dentro il sole o la luna
a nuoto nell'azzurro di cielo o mare
celato dentro a un fiore
confuso a un alito di vento che sussurra…

E amo pensare che forse
qualcosa di noi lo accompagni
nel suo viaggio, ovunque egli vada:
possono essere un nostro sguardo
un sorriso, un incedere
un piccolo amato vezzo
una parola che sia stata
a lui carezza…
ad andare con lui,
serenamente rannicchiati
dentro il suo spirito,
e a tenergli compagnia,
ovunque egli sia.

Bello è sapere, credere,
che lui sarà lì,
in quell'altrove straniero,
ad aspettare noi,
nel tempo che sarà.

Enrica Buratti

CHIAMATELI ANGELI

Chiamateli Angeli.
Vi stanno accanto, ogni giorno,
senza parlare lambiscono la vostra anima.
Sono i figli del nulla,
non hanno casa,
non hanno amore,
neppure il dolore.
Sono i bimbi che piangono,
i vecchi che cullano ancora una speranza,
le madri che non hanno più lacrime.
Guardatevi attorno.
Se sapete donare
quanto di bello avete dentro,
se sapete aspettare
ciò che vi siete lasciati alle spalle
saprete riconoscerli.
Chiamateli Angeli.
Sono coloro che cercano di rinascere,
ogni giorno,
perché mille volte possono morire
ma mille volte rivivono,
nel vostro sorriso.

Carlo Amigoni

ERA SERA

Era sera
e nell'aria leggera e frizzante
m'incamminai in silenzio verso la riva.
Era stanca ormai la vita di me,
e la verità mi scivolava già via
dagli occhi a porre le proprie radici
direttamente nel mio cuore.
Con poca amarezza, poco rimorso,
poco desiderio di viver di nuovo,
la mia realtà si sistemava da sé
in un puzzle splendente di luce.

E quando sollevai la testa pesante
Ad osservare il cielo terso coperto
Di stelle, mi colse l'attimo e il cuor
Sobbalzò di gioia estasiata:
Era la mia vita che ora rideva
Della serenità velata, della verità
Serbata in gran segreto a me
Solamente e a pochi altri, perché
La felicità sopra di me posata
Non venisse demolita
Da un solo
Sbuffo
di vento.

Luca Chmet

TRAVERSATA

Ora che
in fondo al mare
sono sprofondato...
Ora che
le mie speranze di nuova vita
infrante sono nelle acque...
Ora che
grafico io sono
di percentuali annegate...

Ancora una preghiera
mi rimane:
O pescatore
tu che getterai le reti
in questo mare
se mai, come pesce,
nelle tue reti
imbrigliato io finissi
ti prego
tirami sulla tua barca
per quel desiderio dimorante
fin dalla mia partenza
di sentire ancora
il calore
del tuo umano abbraccio...

Giuseppe Dell'Anna

MI PRENDO LA VITA

Mi prendo gli abbracci degli amici, le sorprese inaspettate,
mi prendo il cuore, la vita un po' come viene.
Mi prendo le cadute e le ferite
che qualcuno curerà.
Mi prendo la vita con entusiasmo,
come chi corre veloce e non aspetta alle fermate.
Mi prendo la libertà di scegliere
l'aria del mare.
Amo l'infinito e la salsedine sulla pelle.
C'è un tempo per combattere contro le onde
e uno per guardare le stelle e lasciarsi sorprendere.
Spezzando le catene.
Scegliere di scegliere: o tutto o niente.
In mezzo a chi preferisce vincere piccole battaglie,
opto per Amare, senza riserve.

Annalisa Anastasi

PREGHIERA

Mi sento troppo stanco
per risalire ancora ad una ad una
le grigie pietre della lunga scala
che porta nel tuo interno silenzioso
cara chiesetta amica
della mia verde infanzia.
Da questa stanza fredda e disadorna
vago con la memoria
nella penombra assorta, riposante
delle tue vecchie mura.
E vedo i ceri accesi, tremolanti
il Cristo crocefisso,
i visi lunghi e mesti dei tuoi Santi.
E vedo la Madonna del Rosario
chinarsi in un sorriso
verso di me che la rimiro attento.
Suona l'Avemaria,
invito alla preghiera,
ma l'ora è tarda e buio il mio cammino.
Aiutami, Signore.
Tendimi le Tue braccia
e forse avrò speranza di salire.

Bruno Castelletti

AMORE

Ascolta la voce del cuore
libera l'anima dai pericoli,
dall'odio, dalla violenza, dalla malvagità,
è dolce l'Amore.

L'Amore profuma la vita,
ti accompagna tenero,
non crolli negli abissi,
non affoghi nei fiumi in piena,
non senti dolore sul tuo corpo stanco
perché l'Amore è più forte del dolore.

L'Amore è più duro del diamante
più splendente
invincibile.

L'Amore fugge dall'odio,
placa la violenza,
addestra la malvagità.

È bellezza, è gioia,
è meraviglia.

L'Amore abbatte le montagne,
non ha paura delle tempeste
va nella notte incontro alla morte,
apre le porte del cielo
resiste nel tempo
brilla per sempre nell'eternità
perché l'Amore è immortale.

Carmela Timpani

QUANDO NIENTE SARÀ PIÙ DI NOI…

Un giorno,
quando niente sarà più di noi,
né questa luce
né questo fuoco intenso
di passioni,
resterà il canto
come un sussurro al vento,
le nostre impronte,
i nostri passi timidi sui campi,
sui viali dell'universo
di emozioni
e i versi e i suoni
delle parole scritte o trattenute
e l'anima svelata a un foglio,
a un libro, al mondo,
al tempo e al Cielo…
Un giorno,
quando il tempo
avrà portato via ogni ricordo,
ogni residuo o traccia
di pensiero,
sarà quest'aria che parlerà di noi,
sarà il silenzio
che vibrerà più forte della voce
tra i versi e tra le pagine sgualcite…
Sarà la vita…

Cinzia Pitingaro

IDENTITÀ PERDUTA

- Dopo il terremoto -

Chi sono? Dove vado?
Ieri ho dormito sotto le stelle
oggi sotto un'anonima tenda
e domani… non so…
Mi risveglio e sono ancora là
dietro la finestra aperta sui campi
con le campane del convento
che suonano il "Mattutino".
sono ancora là
a rimescolare la cenere
dentro il vecchio camino
ma il paiolo dondola, dondola forte…
e ondeggia il quadro dei nonni…

È autunno, tempo di salire in collina
a raccogliere funghi e castagne
ma dove sono i miei scarponi
e il bastone intagliato di nocciolo?

Forse qualcuno bussa alla porta
… ma non c'è più porta
esco nella strada… ma quale strada?
solo macerie e calcinacci.
Dove sono? dove vado?
Un bracco smarrito uggiola
e gira in tondo, fruga
tra la polvere delle macerie.
Attorno solo silenzio e polvere
un brontolio sordo sale dalle viscere della terra
dalla stalla il belato del gregge
ma io? Chi sono?... dove vado?...

Giulia Borroni Cagelli

IL SOLE
DI UN VERSO

Capita, a volte
quello stare nell'emozione
di una vecchia fotografia
dove i campi assolati
hanno le labbra rosse dei papaveri nel grano
il cielo gli occhi chiari di nuvole in fuga
e respirare ancora la polvere
che scende in gola nell'affanno
di corse sudate controvento
coi capelli scarmigliati sulla fronte
di chi non conosce la servitù del tempo
(ritorna lo splendore della vita
nei sorrisi dei volti lasciati per sempre)
Così ti prende una voglia di memoria
col brivido improvviso del ricordo
della gioia del cuore fermo al primo bacio
alle ingenue carezze impazienti
a quei sogni appena dietro le spalle
ora che arresa alla virtù degli anni
è questa mia follia
senza più temporali estivi
né grandine di parole
nel silenzio del vento d'autunno
che scompiglia le carte dei giorni
in questa stanza buia
senza più aneliti
mentre cerco il sole di un verso
per continuare a vivere

Giulio Redaelli

AGNESE

Ero bella, dolce, assennata.
Avevo tutto con me, un uomo, dei figli, una casa.
Un giorno venne un altro
lo scambiai per un amore,
lo tenni sul mio petto,
a contatto con le corde del mio cuore.

Venne un altro giorno
Era diverso,
gli occhi infuocati,
nella nebbia della passione
mi osservò non più con lo sguardo dell'Amore
ma con quello dell'odio
della rabbia furente
più ardente
e feroce.

Mi soffocò
forse in nome della gelosia,
del dolore, del desiderio,
estirpò le mie radici
e io vidi i rami secchi della mia dolce esistenza.

Ora dormo sulla collina,
riposo le mie ossa,
piango sull'anima che voleva rubarmi.

Luisa Arena

NESSUNO SA

Svegliarsi un mattino in un'alba di sole,
andar verso il lago nell'aria di vetro:
m'investe il profumo dolcissimo dei tigli,
parlano di primavera le siepi di ligustro e caprifoglio.
Sentire i pescatori oltre i canneti
parlottar di pesca e notti insonni
in attesa del luccio nelle reti.
Udire il brusio di bimbi al gioco
sotto il pergolato del glicine di maggio
tra fischi di merli e ronzio d'api.
È tutto ciò che resta,
fresca memoria del miracolo d'infanzia
e nessuno sa
la gioia che ritorna quando,
come ad acqua di sorgiva,
ripenso alla favola verde dei miei anni.
È come se, con dolcezza,
tornassero le ore limpide di un giorno
ad illuminar il buio delle case
e dell'eco nel giardino
al tempo dei giochi a mosca cieca,
nessuno sa
la festa del mio cuore.

Maria Lina Bocchetta

C'È ANCORA UNA POESIA

Sciolto in un pianto
sotto un cielo maestoso
provvidenziale.
È questa la magia
di cui mi sentivo orfano
l'abbraccio solenne
l'emozione
che recide ogni mio dubbio
e mi strappa le lacrime
albergate da tempo
nelle mie tacite frustrazioni.
Mi sento ebbro
estasiato
rapito.
Illuminato
da una luna che implode
dietro un velo frastagliato.
Questa luce
è una venerazione
una riappacificante carezza
raggi intrisi d'amore.
C'è ancora un vento
che riesce spettinarmi l'anima
c'è ancora una penna
capace trafiggere
la malvagità dei superbi
c'è ancora speranza
in un pugno di versi.
Finché una lacrima
sconvolgerà il mio cuore
avrò ancora una poesia
da raccontare.

Stefano Daniel

MARIA DI MAGDALA

È ancora buio.
Parole d'acqua dicono
nel giardino le piante, i rovi.
Capelli di miele dorato,
sguardo velato, triste,
il viso imporporato solo un po',
le mani affusolate
a stringere un prezioso unguento.
Un tempo toccavano un corpo vivo.
«Donna, perché piangi?»
Un giardiniere? Un pellegrino?
Tra le rosse vesti damascate
s'infila un vento lilla.
Dolce e florida è Maria
trepidante d'amorevole attesa.
Non c'è da stupirsi se ora le fotinie
si sono tinte di rosso,
non c'è da stupirsi se la luna
alta nel cielo
impallidisce ai primi bagliori.

Sandro Marano

FIGLIA DEL FIUME

Era venuta alla luce al canto delle lavandaie
mentre battevano i panni sull'asse.
Era nata sulla sponda sassosa del fiume
all'ombra di un profumato sicomoro
in un giorno di maggio inoltrato.
Cullata in un bianco panno
la mano aggrappata alla giovane mamma
guardava il mondo con occhi color fiordaliso.
Era cresciuta spavalda e sicura
con il canto nel cuore che sapeva di acqua,
panni sbattuti, profumo di lenzuola,
giochi di sapone.
Presto aveva lasciato la mano
della giovane mamma
con un fardello leggero di sogni
e fiori di sicomoro tra biondi capelli.

L'hanno trovata ieri sulla riva sassosa del fiume
nell'ansa dell'antico sicomoro
sembrava una bambola rotta.
I capelli ormai bianchi sparsi tra secche foglie
ed occhi color fiordaliso che guardavano lontano.

Mentre l'ombra della sera si fa densa
l'abbraccio delle donne in pianto
la cullano piano.

Sicomoro albero della vita, simbolo di immortalità
Gli antichi Egizi con il suo legno facevano i sarcofagi

Maria Lucia Faedo

VISITAZIONE

L'innocenza è uno spirito
generoso
la mano tesa e l'abbandono
il cuore gonfio di paura.
Così l'elemento
la forza del bene la natura
ovunque si trovi
disegna un'ombra di sogno
l'avamposto dell'amore
e resti con gli occhi
incantati di piacere
davanti alla tua donna
collare di vetro nella sera.
Così si ama
si crede di amare
di correre e di morire
per non tornare per perdersi
o per capire.
La voce di dentro
è tempesta di marmo
una rampogna
quasi al passato, alla sua vita
alle tue menzogne.
Rompiamo per sempre
quello specchio
e l'incantesimo svanirà.
Per noi, per tutti
il sospiro dell'erba
la voce dei bimbi
e la bontà.

Renzo Piccoli

PREGHIERA D'AMORE

Portami nel tuo mondo,
fammi penetrare nella tua anima
per scoprire
il senso delle mie emozioni.
Fammi salire sull'albero della vita
e arrivare in cima
a cercare
tra nuvole sparse e nebbia vagante
la Luce Divina
che come magia
mi riconduce sulla nuda terra
con le mani giunte a pregare:
una preghiera d'amore.
Pregare per crescere
Per amare
E dare al mondo
Ciò che voleva
Dio.
Dai tuoi occhi
Ho letto l'amore
Che arrivava dal tuo cuore.
Io ho preso e appreso
Questo da te.
Ho dentro di me
Il tuo messaggio
Che mi accompagnerà
Sempre.

Gino Iorio

L'ANGELO AZZURRO

Ho sempre creduto, ho sempre saputo
che ognuno di noi al fianco ha un Angelo
mi chiedevo solo come e dove ti avrei conosciuto.
Arrivò la Vigilia del Natale e Dio mi mandò quel segnale,
nel momento in cui i medici dicevano che…
dovevo convivere col dolore.
Spighe di grano i tuoi capelli
la trasparenza del mare nel tuo sguardo,
la sicurezza e la forza rinchiuse in un corpo
scolpito dalla tua volontà.
Grande e generoso quel cuore capace di battere solo per Amore.
Solare il tuo viso
radioso il tuo sorriso
capace di donare e ricevere energia come ben pochi sanno fare.
Rubavi minuti preziosi
per donarmi la tua comprensione
mi difendevi dagli scherni e dall'illusione..
Dolce e premuroso
la tua mano era sempre tesa all'aiuto
le tue ali pronte a farmi volare verso il paradiso
gesti nobili capaci di commuovermi
quanto la tua spontaneità,
pronto a stupirmi a farmi sorridere
a coinvolgermi nell'aiutare il prossimo.
Il tuo sorriso è…
il fazzoletto che asciuga le mie lacrime
la tua mano l'ancora che mi trattiene dal cadere negli abissi,
il tuo incoraggiamento è…
la fiducia a credere di più in me stessa..
il tuo abbraccio…
una piacevole sensazione di calore che si diffonde per tutto il corpo.
E la nostra vita… "Una valle di lacrime".

Nives Fezzardi

LUCIDO RIMPIANTO

Sul mio ventre bianco ricompongo il giglio,
immobile,
con la fede che ho in me stessa,
che tu tenti di rompere per aprirti un varco.
Il pensiero di te penetrante e vorace
sposta il mio intuito, pulsa nel corpo.
Guardo te e il giorno
spento tra le rocce del dubbio,
il lucido rimpianto mi richiama
al perdono, all'amore.

Elena Barbarossa

LA CRISALIDE

Troppa vita che ho nel sangue, (cit)
chiudo gli occhi
al calar del sole.
Scende a valle l'alito del vento
che mi rabbrividisce l'anima,
come un'agghiacciante paura che sprofonda nell'acqua.
Il sorriso dei monti mi accarezza il cuore,
sento un forte abbraccio di solitudine
che mi sta congelando.
La luce rossastra del sole svanisce
e vedo affacciarsi la luna nel cielo,
un cielo che riesce a vedere il mio nascosto sorriso.
Non do attenzione ai rumori che mi circondano,
sento a malapena i battiti del mio cuore
e il mio respiro che si disperde nell'aria.
Mi sento imprigionata in una crisalide.
Non diventerò mai farfalla.
Il dolore mi si arrampica sulla schiena
e mi indebolisce.
Ho deciso di rimanere intrappolata
nel gelo della notte
e di non rivedere mai più l'alba.

Allison Orlandi

AMARSI A SETTANT'ANNI

«Non è una colpa – dicesti – amarsi a settant'anni
e aggrapparsi alla vita con l'anima ormai stanca.
Non è una colpa accennare un sorriso
con la fronte stempiata e qualche macchia
stampata sulla pelle. Non temere – dicesti –
di porgermi una rosa con mano tremolante…
l'amore ferma il tempo!» Ed io ascoltavo…
scordandomi i miei affanni nell'oblio del passato.
«Ma se il tempo si ferma – le dissi in un sussurro –
io fermerò la luna, per farne dei suoi raggi
corde alla mia chitarra, ti canterò il mio amore
anche con voce incerta e resterà ogni nota
appesa tra le stelle. Poi fermerò nell'aria
il volo delle rondini per donarti in un fiore
l'eterna primavera e, stringendoti al petto,
rivedrò – tra le rughe – un viso di ragazza,
ti toglierò gli occhiali, asciugherò una lacrima
e scambieremo in sogno un dolce bacio».

Gaetano Campagna

VOGLIO IL TUO RESPIRO

Fammi sapere
se lo sai
di aver smarrito
i sorrisi del mare
se ti manca
il colore
dei giorni
deserti
di cielo e di grano
trama di luce e d'ombra
tra le ciglia
intrisi di silenzi
accesi di sospiri.
Non voglio carezze
sulle cicatrici
voglio il tuo respiro

Rita Bonetti